

Il dribbling di Luca: «Voglio battere la Sla»

Oggi compie quarant'anni l'ex n° 10 del Capranica che da dieci combatte contro il Morbo di Gehrig

il campione

La "sfida" di Luca Pulino: «Il calcio è stata la mia vita, ora sono bloccato a un letto e posso solo guardarlo in tv. Se fosse per il bene degli amici e dei mie paesani sarei già guarito, ma non mi arrendo»

«Ho preso tanti calci quando giocavo, forse i traumi possono essere la causa dei tanti malati di Sla tra i calciatori. Non fermiamoci solo ai casi di professionisti, conosco molti dilettanti che hanno il Morbo»

DI MASSIMILIANO CASTELLANI

Aveva 40 anni Dino Zoff quando vinse il Mondiale di Spagna '82. Luca Pulino, non era un azzurro di Enzo Bearzot, non è mai arrivato in Nazionale e non è stato neppure un calciatore professionista, ma oggi compie 40 anni e per noi la sua storia è degna di un campione del mondo. *Avvenire* nella sua "casa azzurra" di Capranica, comune a metà strada tra Roma e Viterbo, c'è entrato dieci anni fa, quando era appena cominciata la lotta di Luca alla Sla. Una malattia che si è accanita sulla categoria dei calciatori, di cui Pulino ha fatto degnamente parte: era il numero 10, il "mancino" del Capranica. «Prima di ammalarmi, per caso alla tv vidi un servizio che parlava di Gianluca Signorini (il capitano del Genoa stroncato dalla Sla nel 2002, a soli 42 anni). Si parlava del Morbo che poteva essere causato dal doping e dall'abuso di farmaci. Ascoltavo curioso e mi sentivo protetto nel mio piccolo mondo di calciatore dilettante, tanto che tra me e me pensai: io non prenderò mai questa malattia. E invece 2 anni più tardi...». Due anni dopo, il nome di Luca entrava in quella lunga lista di calciatori colpiti dalla Sla. «Purtroppo le statistiche più accreditate si fermano spesso ai soli calciatori professionisti, ma posso assicurare che ci sono diversi dilettanti che hanno contratto il Morbo. Recentemente una ricerca scientifica sembra aver dimostrato che possa esserci una relazione tra la malattia e i traumi che i giocatori si procurano in campo e in questa ipotesi, mi ci ritrovo tantissimo, visti i numerosi calciatori rimediati quando giocavo». Queste cose con Luca ce le diciamo via pc, perché la malattia gli ha tolto la facoltà di parola, paralizzandogli il corpo completamente. «Da quando ho fatto la tracheo non

sono riuscito più ad alzarmi ed ora passo tutto il giorno a letto. La mia giornata tipo? Mi sveglio verso le 9 di mattina. Mia mamma Antonietta e l'assistente mi lavano tutto. Poi arriva l'infermiere che mi medica la peg con cui vengo alimentato e la tracheo per la respirazione. Ed ecco il turno del fisioterapista che mi impegna come un tempo di una partita di calcio: 45 minuti di ginnastica passiva». Attività che si ripetono ogni giorno e che per Luca «sono le più antipatiche», perché in quei momenti non può comunicare con il mondo. «Il mio comunicatore si chiama "My Tobii", un pc a scansione oculare. È solo grazie a questo se sono ancora vivo e posso sentirmi un uomo. Con il mio speciale pc "parlo", invio e rispondo alle email, navigo in Internet». Dal forum di SlaItalia, Luca salta a facebook e va a controllare il sito - creato con l'inseparabile amico Claudio Crocicchia - www.leportedelasperanza.it che è anche la testata del suo bimestrale. «Siamo arrivati al decimo numero. È un giornalino, ma ricco di notizie scientifiche, soluzioni a problemi, testimonianze. È gratuito e ormai lo spedisco a tante persone in giro per l'Italia, anzi chiunque fosse interessato a riceverlo basta che scriva a luca.pulino@iabile.it». Il solito Luca, generoso e con un pensiero sempre rivolto agli altri. Per questo oltre all'amore infinito di papà Terenziano e mamma Antonietta e dei suoi fratelli Nicoletta e Giuseppe (che nel frattempo l'ha reso zio di tre splendidi nipotini Cristian e i gemellini Siria e Luca), la "casa azzurra" è sempre popolata di gente, di amici veri. «C'è una Capranica intera che fa il tifo per me e se fosse per il bene che mi vogliono i miei paesani a quest'ora

sarei già guarito - scrive orgoglioso sul pc Luca -. Vorrei che tutti i malati di Sla avessero tante persone vicine come le ho io. Di amici ne ho sempre avuti tantissimi, ma da quando ho scritto una lettera che il parroco don Antonio Paglia ha letto in chiesa - il 31 dicembre 2009 -, le manifestazioni di affetto sono aumentate in modo esponenziale e so-

no nate altre nuove e belle amicizie». Capranica si mobilita continuamente per il suo Luca: il 6 gennaio il Gruppo l'Incontro e la Proloco hanno organizzato una «megafesta» coinvolgendo grandi e bambini con pesche, tombolate e magliette all'asta della Roma e della Lazio che è la sua squadra del cuore e di cui non perde una partita in tv. «Alcuni ragazzi di Capranica e Viterbo hanno anche organizzato una lotteria e domani, il giorno dopo il mio compleanno, ci sarà una commedia in dialetto capranichese. I soldi raccolti in queste iniziative andranno a finanziare la ricerca sulla Sla». I fondi per la ricerca non bastano mai e i problemi che i malati e le loro famiglie devono affrontare sono sempre tanti. «Serve assistenza 24 ore su 24. Qui nel Lazio, zona alto viterbese, grazie al dottor Vecchiarelli è partito il progetto di assistenza domiciliare e le famiglie possono contare su un valido aiuto oltre che alla competenza giornaliera degli infermieri che eseguono la pulizia di peg e tracheo. Ma purtroppo questo tipo di servizio in molte regioni non c'è. Così



còme molti malati non hanno ottenuto ausili informatici, in quanto i costi per questi si aggirano tra i 15-25mila euro». Nell'ultima finanziaria sono stati stanziati 100 milioni di euro per i malati di Sla e un contributo importante, 250mila euro, è arrivato anche dalla Federcalcio. «La maggiore sensibilizzazione nel mondo del calcio in questi ultimi tempi, sta dando i suoi frutti – dice Luca –. Il calcio è stata la mia vita... Mi piaceva tanto giocare, un po' meno guardarlo, ma ora non potendo più andare in campo lo seguo molto volentieri in tv. Non so se c'è una relazione tra la Sla e questo sport, è ancora tutta da dimostrare, ma per vari motivi credo che la categoria dei calciatori sia una delle più a rischio». Dispensa sempre saggezza l'ex numero 10 che in questi anni di sfide quotidiane alla Sla, con estremo coraggio non ha mai mollato un solo istante. «È vero, ma ho anche tanta paura. Il mio incubo ricorrente è che il comunicatore nella notte si possa bloccare. Io che non ce la faccio a chiamare aiuto e così soffoco... I miei genitori sono molto attenti, ma io ho paura lo stesso». Ma al mattino Luca calcia via come un pallone gli incubi notturni. Dopo l'abbraccio, al risveglio, di papà Terenziano e mamma Antonietta e dei suoi tanti tifosi che vanno a fargli visita, è tempo di navigare in Rete, di fare progetti per il futuro e di rimettersi a sognare. «Sogno sempre di guarire, di tornare a giocare a pallone, di andare al mare e sdraiarmi sulla spiaggia. Di mangiarmi ancora una pizza. Io non mi arrendo mai, questa malattia lo sa. E il giorno che l'avrò sconfitta, ho promesso a tutti che darò una grande festa».

L'INCHIESTA

Vasino e Corno e gli altri meno noti "Avvenire" indaga da un decennio

Da oltre dieci anni "Avvenire" indaga intorno alla terribile galassia del Morbo di Gehrig o Sla. Più di 50 i casi accertati nella popolazione calcistica dai primi anni '70 a oggi. A metterci sulla scia dei tanti calciatori, misteriosamente malati o morti per questo Morbo, è stato il capitano del Genoa Gianluca Signorini, scomparso nel 2002. Da lì in poi, con la testimonianza di medici, ricercatori, dei malati e le loro famiglie, abbiamo cercato di fare luce sulle troppe zone d'ombra di questa malattia che conta oltre 5mila malati in Italia. L'incidenza sulla popolazione universale è di circa 2 casi ogni 100mila abitanti. Una media che nel calcio si alza in maniera preoccupante a 7-8

casi ogni 100mila abitanti. L'anomalo dato epidemiologico tra i calciatori ci ha così indotti a parlare di "Morbo del pallone" (titolo omonimo del libro di Massimiliano Castellani - Selene -, il ricavato della vendita va all'Aisla). Rispetto a dieci anni fa, molto si sta facendo sul fronte della ricerca scientifica. Quanto alla comunicazione, fondamentale è stato l'apporto recente dell'ex bomber di Milan e Fiorentina Stefano Borgonovo e la sua Fondazione. Una delle tante storie di calciatori affetti dalla Sla che abbiamo raccontato, senza però dimenticarci di altri piccoli eroi del calcio, meno noti, come Luca Pulino, Maurizio Vasino e Piergiorgio Corno che ogni giorno continuano la loro sfida contro la Sla.